



# Rassegna Stampa

**13 settembre 2024**

# Rassegna Stampa

13-09-2024

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/09/2024	2	La Bce taglia i tassi di 25 punti base Per le rate mensili dei mutui calati del 2-3% = Mutui, la riduzione dei tassi abbatte la rata mensile del 2-3%	3
SOLE 24 ORE	13/09/2024	3	Buio pesto sulle aspettative = Francoforte sceglie di tagliare Buio pesto sulle aspettative	5
SOLE 24 ORE	13/09/2024	5	Occupazione da record nel secondo trimestre ma calano le ore lavorate = Occupazione, tasso record nel trimestre ma calano le ore lavorate	7

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	13/09/2024	15	La disfida dei sindaci nella Sicilia senz'acqua "Negli invasi solo fango"	9
------------	------------	----	---	---

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/09/2024	11	Lavoro, è ripresa la fuga dei giovani	11
-----------------	------------	----	---------------------------------------	----

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/09/2024	1	Pioggia di milioni per il waterfront	12
SICILIA CATANIA	13/09/2024	4	D'Urso: «La Regione spreca milioni pagando affitti sì "ai Palazzoni"» = «Paghiamo milioni d'affitti il PalaRegione sarebbe gratis»	13
SICILIA CATANIA	13/09/2024	4	Il report dell'Arpa dopo la pioggia oleosa «Su Siracusa e Melilli nube di inquinanti» = Non solo pioggia oleosa, l'Arpa certifica nube di inquinanti su Melilli	15
SICILIA CATANIA	13/09/2024	11	Ponte, per i 250 rilievi inviati ai ministeri 800 atti aggiornati	16

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/09/2024	2	Bonus a famiglie prelievo alle big = Natalità, bonus per fragili e famiglie prelievo solidale alle grandi aziende	17
SICILIA CATANIA	13/09/2024	4	D'Urso: «La Regione spreca milioni pagando affitti sì "ai Palazzoni"» = «Paghiamo milioni d'affitti il PalaRegione sarebbe gratis»	19
SICILIA CATANIA	13/09/2024	5	Sale Q.B. = Via libera a tre dissalatori in Sicilia «Saranno in funzione entro l'estate»	21
SICILIA CATANIA	13/09/2024	10	AGGIORNATO - Caro mutui, da Regione e Irfis ristoro di 1 Ornla euro alle Prni	23
SICILIA CATANIA	13/09/2024	10	Caro-mutui, da Regione e Irfis ristoro di 10mila euro alle Pmi	25

# Rassegna Stampa

13-09-2024

SICILIA CATANIA	13/09/2024	11	<a href="#">Ponte, trasmessi 800 documenti per rispondere a 250 rilievi = Porti Sicilia orientale in crescita, si punta sui container ad Augusta</a> <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	13/09/2024	11	<a href="#">Porti Sicilia orientale in crescita, si punta sui container ad Augusta</a> <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	13/09/2024	29	<a href="#">Sicilia culla del turismo straniero</a> <i>Michele Guccione</i>	28

# La Bce taglia i tassi di 25 punti base Per le rate mensili dei mutui cala del 2-3%

## Politica monetaria

Rivista al ribasso la crescita: lieve taglio all'andamento del Pil (-0,1 per cento)  
Lagarde: «Il rapporto di Draghi sulla produttività nell'Ue è formidabile»

La Bce, come previsto, ha tagliato il tasso sui depositi di 25 punti base. È il secondo intervento in questa direzione nel 2024 e i mercati ne scontano un terzo entro fine anno. Per chi ha un mutuo a tasso variabile si tratta di una buona notizia: le rate dovrebbero ridursi tra il 2 e il 3%, circa 30 euro al mese per un mutuo standard di 150mila euro a 20 anni. Limate le stime di crescita dell'eurozo-

na (-0,1% quest'anno e nei due successivi). Lagarde ha definito «formidabile» il rapporto Draghi sulla competitività. — *Servizi alle pagine 2-3*

## Mutui, la riduzione dei tassi abbatte la rata mensile del 2-3%

### Debito delle famiglie

Risparmio di circa 30 euro al mese per un mutuo di 150mila euro a 20 anni

### Vito Lops

La Bce ha tagliato il tasso sui depositi di altri 25 punti base. Una buona notizia per i mutuatari a tasso variabile che vedranno così scendere la propria rata tra in una forchetta compresa tra il 2 e il 3%. Di circa 30 euro al mese per un mutuo standard di 150mila euro a 20 anni.

Si tratta della seconda sforbiciata a partire da giugno. A questo punto il tasso sui depositi - quello con cui la banca centrale remunera la liquidità parcheggiata dalle banche commerciali nel suo conto - scende al 3,5%. Non è l'unico tasso manovrato dalla Bce (l'altro, il main refinancing rate, è sceso di 60 punti base al 3,65%) ma è quello più importante per i mutuatari. Perché è sulla base dei suoi movimenti che a sua volta si orientano gli indici Euribor, quei tassi interbancari che vengono usati come punto di riferimento dagli istituti di credito per calcolare le fluttuazioni delle rate variabili.

Per chi sta rimborsando un mutuo a rata indicizzata si tratta del

secondo sospiro di sollievo di questo 2024. E probabilmente non dell'ultimo dato che i mercati si aspettano che l'istituto di Francoforte tagli almeno un'altra volta da qui a fine anno. Così se a gennaio un mutuatario con piano di ammortamento variabile stava pagando una rata di 950 euro (nell'ipotesi di un mutuo da poco sottoscritto di 150mila euro con durata ventennale) dal prossimo mese dovrebbe vedere ridursi la stessa rata a 887 euro, con un risparmio di 63 euro per effetto delle due sforbiciate per complessivi 50 punti base attuate dalla Bce a giugno e ieri, 12 settembre. In termini percentuali si tratta di un risparmio cumulato del 6,6% che si spinge oltre il 10% nell'ipotesi in cui il piano di ammortamento sia più lungo (30 anni) e quindi più sensibile (nel bene e nel male) alle fluttuazioni dei tassi. Sempre seguendo questa ipotesi la rata scenderà dai 770 euro di gennaio ai prossimi 692 euro (per un risparmio di 78 euro).

### La prospettiva

L'aspetto ancora più interessante,

però, è la prospettiva. Pare proprio che le banche centrali (la prossima settimana inizierà la Federal Reserve negli Stati Uniti) non abbiano intenzione di fermarsi a qualche ritocco. Potrebbero tagliare ancora parecchio considerato che negli ultimi due anni di violenti rialzi (quando la Bce ha portato il tasso sui depositi da -0,5% al 4%) hanno costruito un adeguato cuscinetto da poter utilizzare in caso di rallentamento dell'economia e dell'inflazione. E ora è arrivato il momento di usare questo cuscinetto.

I future a fine 2025 proiettano l'Euribor con scadenza 3 mesi (il più utilizzato dalle banche per i mutui)



Peso: 1-8%, 2-42%

all'1,9%. Ciò vuol dire che il mercato sta scontando almeno altri sei tagli da 25 punti base, cioè un'ulteriore riduzione del costo del denaro di 150-160 punti base. A quel punto i mutui variabili potrebbero costare - applicando uno spread tra lo 0,3 e lo 0,6% - circa il 2,2-2,5%. Rispetto alla migliore offerta di oggi (4,2%) la rata scenderebbe fino al 17% scivolando da 770 a 571 euro (nell'ipotesi di un finanziamento a 30 anni di 150mila euro). Quindi, per chi sta pagando un mutuo a tasso variabile, dopo anni di sofferenze, sembra stia tornando il sereno.

### La surroga

Sono in tanti però quelli che negli ultimi trimestri complessi hanno scelto di rifugiarsi in una surroga a tasso fisso riuscendo a strappare un tasso vicino, o addirittura inferiore, al 3%. Nonostante il percorso di riduzione avviato dalla Bce l'ipotesi di una surroga a fisso resta ancora in piedi. Perché è vero che se la banca centrale dovesse effettuare tutti i tagli che oggi si aspetta il mercato probabilmente a fine 2025 si potrà accedere a un variabile intorno al 2,5%. Ma è anche vero che la surroga a fisso consente sin da subito - per chi rientra nei parametri oggi più selettivi delle banche che offrono le condi-

zioni migliori agli under 36 e per immobili "green" di fascia energetica elevata - di poter scendere anche sotto il 3%.

### L'opzione fisso

Del domani non v'è certezza. Meglio un uovo oggi o (forse) una gallina domani? Se la surroga a fisso resta in piedi per chi sta pagando un variabile, il fisso continua ad essere la soluzione più gettonata per chi sceglie oggi di stipulare un nuovo mutuo. «Il tasso fisso rimane la scelta più vantaggiosa, preferita oggi dalla quasi totalità dei clienti di MutuiOnline (99,5% sul totale) - spiega Alessio Santarelli, ad di MutuiOnline.it -. Questo perché la differenza tra l'Euribor - il tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile - e l'Eurirs a 20/30 anni - riferimento per i mutui a tasso fisso - si attesta ancora tra i 100 e i 150 punti base. Inoltre le banche italiane negli ultimi mesi hanno accelerato il loro focus sull'aumentare gli impieghi e stanno investendo sui mutui a tasso fisso con offerte sempre più aggressive».

Quindi, nonostante tutto, in partenza il fisso costa ancora parecchio meno del variabile. Man mano che la Bce dovesse procedere con i tagli questo differenziale a

vantaggio del fisso andrà a ridursi fino, chissà, ad essere superato a vantaggio del variabile.

Ma nel dubbio gli italiani, fomiche per definizione in ambito finanziario anche quando questo è un complimento, oggi vedono solo il fisso. Il tutto in un contesto di risveglio generale del mercato. «Anche nel mese di agosto si mantiene la crescita in doppia cifra per quanto riguarda la domanda dei mutui immobiliari da parte delle famiglie italiane con un +13,4%. Se diamo uno sguardo complessivo ai primi otto mesi del 2024 notiamo un valore pari al +6% - sottolinea Simone Capecci, executive director Crif. Questo a conferma del fatto che il mercato, dopo una politica monetaria restrittiva, sta conoscendo una vera e propria boccata d'aria. Nello specifico, l'aumento delle richieste di mutui di questi ultimi mesi, in particolare da parte delle famiglie, è dovuto principalmente alle aspettative positive legate ai tassi e alla riduzione dell'incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Come cambia il mutuo dopo i tagli Bce

Immobile: a Milano  
Età richiedente: 40 anni  
Finalità acquisto:  
prima casa  
Tasso: variabile

	IMPORTO MUTUO 100.000 €			IMPORTO MUTUO 200.000 €		
	VALORE IMMOBILE 200.000 €			VALORE IMMOBILE 300.000 €		
	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI
<b>MIGLIORE OFFERTA GENNAIO 2024</b>						
TAN	4,53%	4,60%	4,80%	4,66%	4,51%	4,44%
RATA MEDIA €	634	562	525	1.283	1.113	1.006
<b>DOPO TAGLIO GIUGNO E SETTEMBRE 2024</b>						
TAN	3,72%	3,72%	3,72%	4,41%	4,24%	4,12%
RATA MEDIA €	591	512	461	1.256	1.082	969
DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI	-6,8%	-8,8%	-12,1%	-2,1%	-2,8%	-3,7%
<b>IN CASO DI 6 TAGLI DA 25 BPS ENTRO DICEMBRE 2025</b>						
TAN	2,22%	2,22%	2,22%	2,91%	2,74%	2,62%
RATA MEDIA €	516	435	381	1.100	922	803
DELTA SU MIGLIORE OFFERTA OGGI	-12,7%	-15,0%	-17,4%	-12,4%	-14,8%	-17,1%

Fonte: Migliori offerte di mutuo standard su [www.mutuionline.it](http://www.mutuionline.it) - 12/09/2024

### Per i finanziamenti a tasso variabile i future prefigurano possibili risparmi a fine 2025 fino al 17%

1,10

#### IL CAMBIO

L'euro si rafforza ed è stabilmente sopra la quota di 1,10 dollari che era stata testata ripetutamente al ribasso nel corso della mattinata di ieri



Peso: 1-8%, 2-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

FALCHI & COLOMBE

## BUIO PESTO SULLE ASPETTATIVE

di Donato Masciandaro — a pagina 3

### Francoforte sceglie di tagliare Buio pesto sulle aspettative Falchi & Colombe

di Donato  
Masciandaro



**U**n bicchiere quasi vuoto: abbassare i tassi oggi, ma continuare a non dir nulla sui tassi di domani significa far correre all'economia europea più rischi del dovuto: se va bene la manovra sarà meno efficace di quanto potrebbe essere, se va male può essere addirittura controproducente. Ma questo non sembra per nulla interessare la Banca centrale di Francoforte.

Ma perché la Bce continua nella strategia della politica monetaria al buio, inaugurata oramai due anni fa? Il punto di partenza è capire quale strategia è potenzialmente più efficace per influenzare le aspettative, chiarendo subito che quello che conta sono le attese dell'economia privata nei prossimi mesi, non quelle dei mercati nel cosiddetto medio periodo. La precisazione è rilevante, perché sia la Bce che la Fed, unite dal dover rispondere alla medesima critica di aver sbagliato le previsioni sull'inflazione, e quindi aver attuato una restrizione monetaria ritardata ed eccessiva, continuano a sbandierare come prova inconfutabile di efficacia delle loro scelte il fatto che le aspettative inflazionistiche su orizzonti temporali più lunghi di un biennio sono rimaste stabili. È un argomento debole: visto che quelle aspettative sono rimaste stabili sia prima che dopo la politica monetaria restrittiva, è altrettanto plausibile sostenere la tesi opposta a quella delle due banche centrali: le aspettative di medio periodo sono rimaste stabili perché l'economia privata ha giudicato irrilevante l'azione di

politica monetaria di Bce e Fed.

Invece le aspettative di breve periodo sono state ingannate dagli annunci erronei di Bce e Fed che l'inflazione sarebbe stata temporanea; il risultato è che i salari reali sono stati falciati per un biennio. In linea di principio, ed in assenza di prove empiriche in senso contrario, l'inganno è stato involontario. Ma questo è vero oltre ogni ragionevole dubbio? Quindi, il vero quesito di cui si attende ancora una risposta convincente è: di quanto e perché gli annunci sono stati sistematicamente sbagliati? Un recente lavoro econometrico ci offre due risultati interessanti. Il primo risultato è quello di scoprire se c'è stato davvero un errore sistematico negli annunci inflazionistici della Bce: la scoperta è che l'errore sistematico c'è stato, sottovalutando l'inflazione futura quando l'inflazione effettiva superava la soglia dei 180 punti base. Se ricordiamo che il target inflazionistico della Bce è di duecento punti base, questo significa che ogni volta che l'efficacia dell'azione Bce poteva essere messa in dubbio, le sue previsioni, sottostimando l'inflazione futura, nei fatti minimizzavano l'evento. Ma sottostimare l'inflazione può non essere intenzionale: ci possono essere errori nei dati, o nei modelli macroeconomici utilizzati. Ma non è questo il caso: il secondo risultato empirico è che, anche considerando tali errori, rimane la probabilità che la sottostima dell'inflazione possa essere stata una inopportuna scelta "strategica": minimizzando il fenomeno, si possono influenzare al ribasso le aspettative. Va da sé che ingannare opportunisticamente l'economia privata sarebbe molto peggio che "semplicemente"

sbagliare delle previsioni.

Ecco il frutto avvelenato della politica monetaria al buio: se la Bce non si impegna ad indicare il percorso sui tassi futuri, quando cioè non si "lega le mani", l'andamento delle aspettative è inquinato da maggiori fattori di incertezza, inclusa la possibilità di un uso strategico delle previsioni inflazionistiche. Anche la banca centrale svedese ha sbagliato le previsioni, ma non ha rinnegato la politica della trasparenza: la sua credibilità più difficilmente può essere messa in discussione. La politica monetaria al buio è un azzardo. I suoi eventuali costi non sono però pagati dalla Bce, ma dai cittadini dell'area euro. Questo, oltre che inefficace, è iniquo.

Ma la Bce continua imperterrita nella strategia dell'ambiguità, nonostante qualunque argomento si voglia utilizzare per giustificare tale scelta ha la robustezza di un vaso di cristallo. Ad esempio, ieri la presidente Lagarde ha ricordato l'importanza dei ritardi nel comprendere il meccanismo di trasmissione della politica. Ebbene, più ci sono ritardi, più la banca centrale deve preannunciare il percorso futuro dei tassi, a vantaggio di famiglie, imprese e mercati. Ed invece, la risposta alla domanda sul futuro della azione monetaria è stata la citazione del titolo di una vecchia canzone: "Che sarà, sarà". In una serata di cabaret, la battuta avrebbe fatto ridere. Forse.



Peso: 1-1%, 3-20%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,3-20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

# Occupazione da record nel secondo trimestre ma calano le ore lavorate

## Osservatorio Istat

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record del 62,2%, la disoccupazione è scesa al 6,8%, i minimi per il nostro Paese. Trend confermato in luglio. Emergono segnali di difficoltà per industria, costruzioni e agricoltura (-0,2% delle ore lavorate). **Pogliotti** — a pag. 5

# Occupazione, tasso record nel trimestre ma calano le ore lavorate

**Lavoro.** Tasso di attività al 62,2% e quello di disoccupazione scende al 6,8%

Resta alta la percentuale degli inattivi 33,1%

### Giorgio Pogliotti

Il tasso di occupazione nel secondo semestre ha raggiunto il record storico del 62,2%, e il tasso di disoccupazione è sceso sui livelli minimi per il nostro Paese al 6,8% (bisogna tornare al terzo semestre 2008 per trovare un dato più basso, il 6,7%). Luglio ha poi confermato questo trend superando il picco dei 24 milioni di occupati, con il tasso di occupazione salito al 62,3% (ancora circa tredici punti sotto la media europea) e il tasso di disoccupazione al 6,5% (5 decimali sopra la media europea), gli inattivi restano al 33,1%. Tuttavia emergono segnali di diffi-

coltà per industria, costruzioni ed agricoltura che nel secondo trimestre producono un calo dello 0,2%

delle ore lavorate rispetto al trimestre precedente, mentre il confronto resta positivo rispetto allo stesso trimestre del 2023 (+1,6%). Da notare che nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita sia in termini congiunturali (+0,2%) sia in termini tendenziali (+0,9%).

L'osservatorio Istat sul secondo trimestre 2024, dunque ci fornisce un quadro articolato del mercato del lavoro: nel confronto congiunturale l'agricoltura segna -3,3% di ore lavorate, l'industria -0,7%, le costruzioni -0,4% e i servizi

+0,2%. La fotografia è diversa se, invece, si passa al confronto tendenziale con aprile-giugno 2023: per l'agricoltura si registrano -2,7% di ore lavorate, per l'industria +0,3%, per le costruzioni +4,3% e per i servizi +1,9%. Le ore lavora-



Peso: 1-3%, 5-27%

te per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-1% sul primo trimestre), ma aumentano in termini tendenziali (+0,3% sul secondo trimestre 2023). Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate, ma non nell'industria dove cresce.

Nel contempo gli occupati nel periodo compreso tra marzo-giugno aumentano di 124 mila unità rispetto al primo trimestre 2024, l'aumento avviene sotto la spinta dei dipendenti a tempo indeterminato (+141 mila), ma anche degli indipendenti (+38 mila),

che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55 mila). «Si tratta di dati positivi e non più temporanei, che evidenziano una crescita dei contratti stabili», ha evidenziato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Nel secondo trimestre, sempre rispetto al primo, è anche calato il numero di disoccupati (-84 mila) e cresciuto quello degli inattivi di 15-64 anni (+32 mila). Nel confronto tendenziale si contano 329 mila occupati in più del secondo trimestre 2023, anche in questo caso per effetto della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato e

degli indipendenti, a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine. In un anno è anche calato il numero di disoccupati (-194 mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-32 mila).

L'intensità della crescita occupazionale delle posizioni dipendenti (+0,5%) nel secondo trimestre è simile per la componente a tempo pieno (+0,5%) e lievemente inferiore per quella a tempo parziale (+0,4%); anche in termini tendenziali la crescita delle posizioni dipendenti (+2,6%) è più marcata tra i full time (+2,6%) e leggermente più contenuta tra i part time (+2,4%). Per Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, questi numeri confermano la grande crisi dell'offerta che il mercato del lavoro italiano sta vivendo: «Rispetto al 2023 gli occupati part-time diminuiscono di 143 mila unità - spiega -. A calare sono soprattutto occupati part-time a termine, ma anche a tempo indeterminato. Nello stesso arco temporale gli occupati a tempo determinato diminuiscono complessivamente di 205 mila unità. Le imprese sono spinte a trasformare a tempo indeterminato i dipendenti per trattenerli, mentre i lavoratori sono spinti ad

andare verso imprese che non offrono part-time involontari. Prima o poi arriverà il momento dei salari».

Dei segnali sono arrivati nel secondo semestre quando l'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula (unità lavorative per anno) è aumentato in termini congiunturali (+1,9%), per effetto della crescita di entrambe le sue componenti (+1,7% le retribuzioni e +2,4% i contributi sociali). Su base annua, l'aumento del costo del lavoro è ancora più intenso (+4,5%), così come lo sono la crescita sia delle retribuzioni (+4,7%) sia dei contributi sociali (+4,4%). La crescita delle retribuzioni è dovuta principalmente alle erogazioni dei rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALARI**  
L'indice del costo del lavoro aumenta del 4,5% su base annua per effetto dei rinnovi dei contratti di lavoro

## La fotografia

Ore lavorate per settore. Dati al II trimestre 2024

	VALORI IN MIGLIAIA	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI
			VAR. CONGIUNTURALI (II 2024 / I 2024)		VAR. TENDENZIALI (II 2024 / II 2023)
		-4	-2	0	+2
<b>Ore lavorate</b>	<b>11.489.326</b>	-0,2			<b>+1,6 ▲</b>
• <b>Agricoltura</b>	554.247	-3,3			<b>-2,7 ▼</b>
• <b>Industria</b>	1.894.739	-0,7			<b>+0,3 ▲</b>
• <b>Costruzioni</b>	898.079	-0,4			<b>+4,3 ▲</b>
• <b>Servizi</b>	8.142.261	+0,2			<b>+1,9 ▲</b>

Fonte: Istat



Peso: 1-3%, 5-27%

L'EMERGENZA SICCIÀ

# La disfida dei sindaci nella Sicilia senz'acqua "Negli invasi solo fango"

Dighe al minimo storico, rischio rubinetti chiusi anche a Palermo  
Il governo dà l'ok al ripristino di tre dissalatori fermi da vent'anni

di **Miriam Di Peri**  
**Giusi Spica**

**PALERMO** – Nella Sicilia assetata, battuta in lungo e in largo dalle autobotti, si è aperta la guerra dell'acqua. Nell'Agrigentino, agricoltori e sindaci di comuni dirimpettai si contendono la diga San Giovanni. Sulle sponde del fiume Verdura, tra Palermo e Agrigento, quattro comuni sono in lotta con la vicina Ribera che ha ottenuto un prelievo straordinario per irrigare le arance. Addirittura il primo cittadino di Trapani e quello della confinante Misiliscemi litigano su chi dei due deve custodire le chiavi dell'impianto che rifornisce entrambi i territori. Va così ovunque. Perché nell'isola i letti delle dighe non vengono puliti da decenni e l'acqua utilizzabile – al netto di fanghi e detriti – è insufficiente per tutti. Dei trenta invasi artificiali, a cui sono collegate le reti idriche colabrodo con oltre il 50% di dispersione, dieci sono rimasti a secco. Altri otto contengono al massimo mezzo milione di metri cubi d'acqua.

Complessiva-

mente sono utilizzabili solo per il 10% della loro portata, ovvero 701 milioni di metri cubi.

E se il livello scende ancora, moriranno anche i pesci inquinando quel poco d'acqua rimasta: un allarme che ha fatto già scattare il piano di "deportazione" dei pesci dagli invasi a secco a quelli ancora capienti. I razionamenti imposti all'entroterra per tutta l'estate, nel giro di qualche giorno diventeranno più severi: si va verso erogazioni una volta a settimana. Giusto il tempo di riempire i recipienti e risparmiare acqua su tutto, dalle docce alle lavatrici, fino alla successiva turnazione. E anche a Palermo aleggia lo spettro del razionamento.

Un'emergenza al limite del paradosso: alla diga San Giovanni, in caso di precipitazioni straordinarie, l'acqua piovana in eccesso rischia di finire in mare per l'apertura dei sistemi di sicurezza anti-esondazioni. Un «peccato mortale» per i trecento agricoltori della Piana di Licata, che osservano le loro eccellenze morire di sete mentre a tredici chilometri di distanza la diga è utilizzata dagli amanti del canottaggio e della pesca sportiva. Sull'argine opposto, gli agricoltori di Naro e Canicattì hanno già messo in salvo vigneti e agrumeti, irrigati tra maggio e agosto. Ma non vogliono cedere l'acqua che resta ai "vicini di casa". «Se entro un mese non piove, saremo costretti a chiudere le nostre imprese», si dispera Enzo Graci, presidente del

consorzio Piana del Salso. In pressing per la realizzazione di un impianto che porti anche a Licata l'acqua della diga contesa.

Nella disfida siciliana per l'oro blu, il sindaco di Taormina Cateno De Luca finisce al centro della bufera per un accordo con Messina (guidata da un suo fedelissimo) per la fornitura dell'acqua da una condotta che passa dal capoluogo sullo Stretto. Dove, nel frattempo, in alcune zone la pressione dai rubinetti è insufficiente. De Luca giura di non aver tolto acqua a Messina, ma nella grande sete è partita la rivolta dei residenti.

Cronache dalla Sicilia che almeno può festeggiare il via libera alla realizzazione dei dissalatori: tre impianti realizzati negli anni '90 e dismessi a inizio millennio per i costi spropositati dell'energia elettrica. Adesso la fumata bianca per rimetterli in funzione:

l'intervento (circa 100 milioni) era stato inserito nell'accordo di sviluppo e coesione. Il Mit ha già incaricato la struttura nazionale guidata da Nicola Dall'Acqua per ac-



Peso: 71%

celerare l'iter burocratico.

La parola d'ordine è fare in fretta: il sistema idrico nell'isola finora si è retto sugli invasi, che hanno mostrato i loro limiti nelle ultime estati senza pioggia. I soldi buttati via negli anni – tre miliardi dai tempi della giunta Cuffaro in poi – non hanno evitato le

sconfortanti scene delle autobotti. E i rubinetti a secco. All'inizio dell'estate la Protezione civile ha messo a disposizione 20 milioni: 17 sono stati investiti nella ricerca di nuovi pozzi o nella riattivazione dei vecchi.

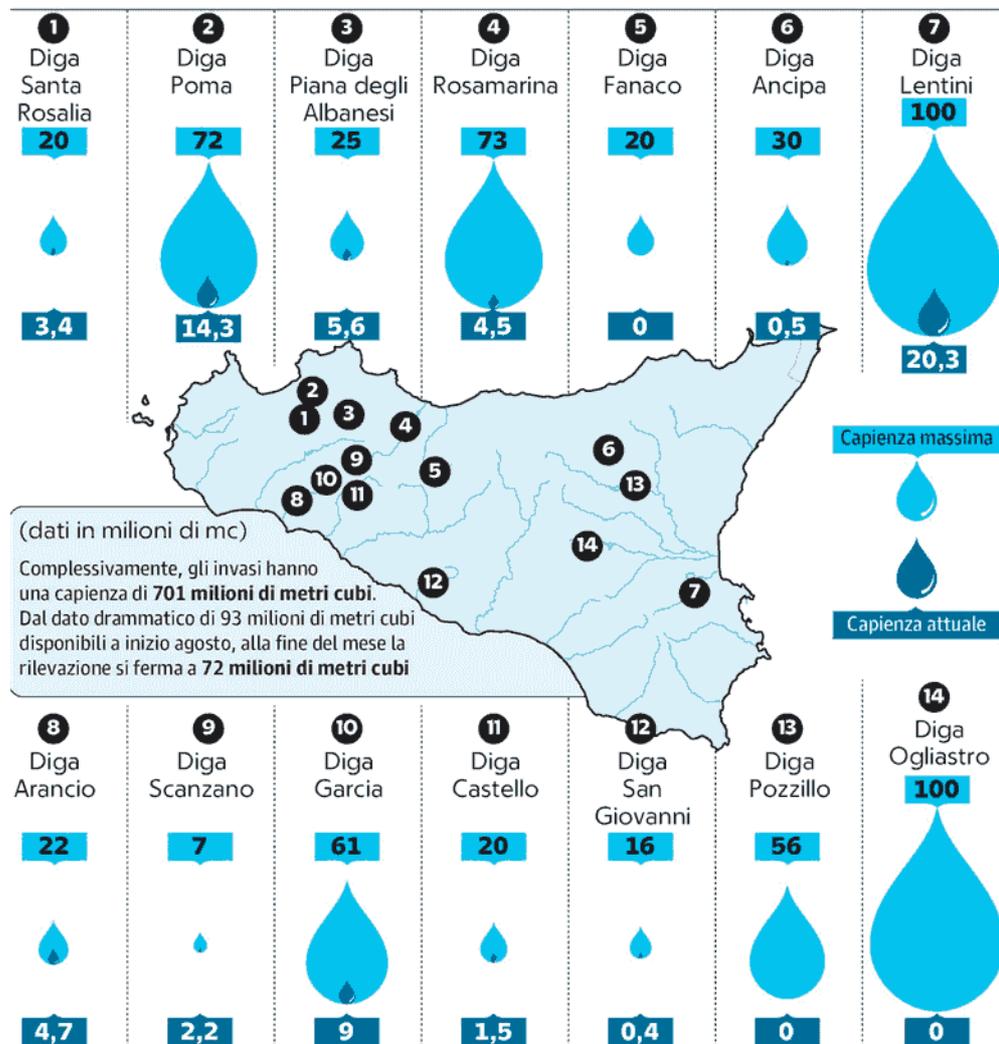
Ma le risorse che risalgono dal sottosuolo non compensano quelle che mancano in superficie. La nuova

frontiera è rendere potabile l'acqua del mare, nell'isola circondata dal Mediterraneo eppure stretta nella morsa della sete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Agrigento a Messina liti e denunce per spartirsi le ultime gocce

### Dati invasi siciliani (Volumi utilizzabili al netto dei detriti)



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso: 71%

# Lavoro, è ripresa la fuga dei giovani

**Fondazione Nord-Est. La Sicilia è terza dopo Lombardia e Veneto per emigrazione di cervelli Cgil e Uil: «Flop di Garanzia Giovani, la Regione intervenga subito, serve più coordinamento»**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Cambia volto l'emigrazione, la "fuga dei cervelli". Dal 2011 al 2023 sono fuggiti dall'Italia, secondo i calcoli della Fondazione Nord-Est, ben 377.271 giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni. Se ne occupa una fondazione "nordista" perchè, a sorpresa, adesso rispetto al passato sono di più i giovani del Settentrione a cercare opportunità di lavoro all'estero. Infatti, ai primi due posti troviamo la Lombardia con 63.639 e il Veneto con 44.896, mentre "solo" terza è la Sicilia con 41.910 emigrati. Facendo il confronto tra ripartizioni territoriali, a guidare è il Nord-Ovest con un saldo negativo di 99.168 unità, seguito dal Sud con 86.519, quindi il Nord-Est con 79.778, il Centro con 57.237 e le due Isole con 54.569.

Scrive la Fondazione Nord-Est: «Ripete la fuga all'estero dei giovani italiani dopo la pandemia: 100mila nel 2022-2023 hanno lasciato il Paese, due terzi in più di quelli che sono rientrati. La metà parte dal Nord. E il dato reale è tre volte più ampio, perchè molti mantengono la residenza italiana. Nel

2023 la Lombardia ha il saldo peggiore (-5.760) seguita dal Veneto (-3.759), che però ha una popolazione molto inferiore, e dalla Sicilia (-2.838). L'emigrazione aggrava il calo di giovani italiani, scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 nel 2024».

Un tema sollevato ieri anche da Cgil e Uil: «La Sicilia è la seconda regione per emigrazione giovanile con una percentuale di Neet che sfiora il 45% e forti difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro. La disoccupazione tocca il 31,2% contro la media nazionale del 16,7% e quella europea dell'11,2%». «Cgil e Uil Sicilia - prosegue la nota - hanno partecipato all'incontro con il governo regionale - atteso da ben cinque anni ma in assenza dell'assessora Albano - sull'avvio di un percorso consultivo e propositivo di partecipazione giovanile, come previsto non solo dalle norme di indirizzo europeo, ma anche dalla legge regionale del 2019». Però «Garanzia Giovani 2 è stato un flop, adesso l'obiettivo - affermano i segretari regionali Gabriella Messina, Cgil, e Giuseppe Raimondi, Uil - è il pieno coinvolgimento di tutti i portatori di interesse sulle politiche da

mettere in campo per i giovani. Non vorremmo fosse l'ennesima occasione mancata, serve agire e subito».

Raimondi spiega: «Ogni anno circa 50mila giovani vanno via dalla Sicilia non solo perchè non trovano lavoro ma perchè, quando lo trovano, è spesso sottopagato e senza alcuna prospettiva di avanzamento di carriera. Il contratto di apprendistato è stato sostituito dal tirocinio, al termine del quale non segue un'assunzione stabile». Anche le politiche europee sui Neet non hanno avuto successo. «Ad esempio - conclude il sindacalista - in Garanzia Giovani 2 solo 5mila hanno beneficiato delle nuove misure a fronte delle 160mila adesioni registrate per Garanzia 1. Serve maggiore coordinamento».



Peso:26%

## Il lungomare roccioso si prepara a cambiare decisamente volto con svariati interventi strategici

# Pioggia di milioni per il waterfront

Auto indirizzate  
verso una arteria  
parallela, spazio  
alla mobilità dolce  
e alle aree green in  
cui godere quella  
bellezza oggi  
in parte negata

Un vero e proprio piano strategico per la rigenerazione urbana della linea costiera nel tratto compreso tra piazza Europa e piazza Mancini Battaglia è stato varato dalla giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino, che su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici e Politiche comunitarie Sergio Parisi ha deliberato un investimento globale di 57 milioni di euro per cambiare il volto del lungomare roccioso cittadino. «In una visione unitaria di valorizzazione del nostro waterfront - ha detto il sindaco Trantino - abbiamo seguito direttrici strategiche con un impianto coordinato che vede protagonista la bellezza del nostro lungomare, dando continuità e rilanciando, in un quadro di rigenerazione urbana più ampia, i primi interventi di riqualificazione green di realizzati nell'ambito del Pon Metro 2014-2020 in alcune aree che hanno interessato piazza Europa, piazza Sciascia e piazza Nettuno. Ma anche ricucire la frattura urbana tra città e linea costiera con particolare riferimento al collegamento tra i quartieri di Picanello, Rotolo, Guardia e il lungomare».

In dettaglio i provvedimenti da attuare riguardano la valorizzazione dei borghi marinari di Ognina e San Giovanni Li Cuti, anche attraverso il ripristino di alcuni caratteri urbani e naturali originari; le funzioni di accesso veicolare alla città Nord-Sud-

Nord, da spostare dall'attuale asse del viale Ruggero di Lauria/viale Artale Alagona al nuovo asse veicolare via Barraco/Rotolo/viale Alcide De Gasperi già previsto dallo strumento urbanistico vigente; incentivare la mobilità dolce e la fruizione per il tempo libero delle aree costiere attraverso la fruizione pedonale e ciclabile della linea costiera e limitando l'accesso veicolare ai soli residenti e alle funzioni di servizio; rafforzare il ruolo del trasporto pubblico, mettendo a sistema e migliorando l'accessibilità delle infrastrutture già presenti (fermate Metro Galatea e Italia, fermate Rfi Europa, Ognina e Picanello, parcheggi Stazione Rfi Ognina e Europa, pista ciclabile via Acicastello-Piazza Europa) e di quelle in fase di realizzazione (parcheggio scambiatore Acicastello); migliorare la qualità dell'ambiente urbano, la sostenibilità e la vivibilità dei quartieri oggetto d'intervento anche attraverso l'aumento delle aree verdi con la realizzazione di un Parco lineare e la rigenerazione degli spazi frammentari; ricucire gli spazi che dalla stazione ferroviaria di Ognina portano al mare e al percorso circum rail.

«Il piano - ha spiegato l'assessore Parisi - rappresenta un programma unico composto da quattro interventi sinergici alimentati da fonti finanziarie comunitarie e nazionali, con una

dotazione complessiva di 57 milioni di euro, e andrà a configurare, in 3 anni, tutta la zona del Lungomare, ridisegnando il volto dell'intero waterfront e migliorando l'accessibilità e la qualità di tutta l'area, nel segno della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Si opererà per step a cominciare dalla nuova via Barraco per immettere il flusso viario di via Alcide Gasperi sulla Circonvallazione di cui è già in corso la progettazione, il ripensamento del borgo marinaro di Ognina di cui abbiamo già bandito il concorso internazionale di progettazione, creando una funzionale arteria parallela al lungomare che libererà il fronte mare dalle automobili facendolo diventare pedonale, oltre agli interventi di ricucitura relativi agli aumenti degli spazi verdi e alle connessioni con le fermate del trasporto pubblico con spazi per i parcheggi».



Peso:30%

## D'Urso: «La Regione spreca milioni pagando affitti sì "ai Palazzoni"»

LUISA SANTANGELO pagina 4

# «Paghiamo milioni d'affitti il PalaRegione sarebbe gratis»

Il caso. Per Tuccio D'Urso il palazzo di Palermo «va fatto per legge», quello di Catania «va difeso

LUISA SANTANGELO

**CATANIA.** «Dobbiamo chiarirci: i due palazzi della Regione si sarebbero costruiti gratis, chiaro? Gratis. Solo coi risparmi degli affitti passivi che paghiamo ogni anno e che mi pare che siano tra i 60 e i 70 milioni di euro per tutta la Sicilia, ma questa cifra la verifichi». L'ingegnere Tuccio D'Urso, dismesso il caschetto giallo, non ha cantieri da guardare. Perché quelli a cui avrebbe voluto assistere non sono intenzionati a partire.

Guardando l'elenco dei «canoni di locazione passivi a uso governativo e istituzionale», aggiornato al 2021 (l'ultimo pubblicato nell'Amministrazione trasparente della Regione Siciliana), le cifre si ridimensionano e si arriva a poco meno di 31 milioni di euro l'anno. Per la costruzione del PalaRegione di Catania ne sarebbero dovuti servire 32, per quello di Palermo è preventivato un intervento di 425 milioni di euro. In 15 anni, si sarebbero ripagati entrambi, volendo seguire il ragionamento di Tuccio D'Urso.

È lui ad avere lavorato gomito a gomito con l'ex presidente e oggi ministro Nello Musumeci per pensare il sistema dei PalaRegione in giro per la Sicilia. «Dovevano essere uno per ogni provincia, con quello principale da farsi a Palermo. Che poi è quello che io ho pre-pre-progettato», afferma. «A quello catanese, invece, si era interessato il presidente Musumeci in prima persona». Valutando i possibili luoghi, immaginando prima l'ex ospedale Ascoli-Tomaselli e poi arrivando a definire il terreno di Nesima, di fronte

all'ospedale Garibaldi, proprio a due passi dalla metro Fontana.

Il PalaRegione di Palermo, a differenza di quello di Catania, «è blindato da una legge regionale», afferma D'Urso. È la numero 13 del 2019 che, all'articolo 1, recita: «L'Amministrazione regionale, ai fini del contenimento della spesa corrente, del conseguimento di una migliore razionalizzazione dei servizi forniti all'utenza e dell'efficienza delle proprie attività istituzionali, realizza entro il termine di venti anni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Centro direzionale regionale in Palermo». E poi via a stabilire i tempi serrati di approvazione del progetto definitivo, trasmissione al Consiglio comunale di Palermo, emissione delle disposizioni attuative. «In questo momento, senza dare corso al progetto del Centro direzionale di Palermo, si sta deliberatamente violando una legge regionale per volontà politica», prosegue l'ingegnere. Già dirigente dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico a Catania, già direttore generale dell'assessorato regionale all'Energia, già commissario delegato per l'attuazione delle opere necessarie a fronteggiare l'emergenza Covid-19, il curriculum



Peso: 1-1%, 4-40%

di D'Urso parla da solo.

«Con il presidente Musumeci abbiamo vissuto un grande periodo di euforia progettuale - afferma Tuccio D'Urso - a cui segue adesso una grande decadenza, su questo fronte». Se l'idea dei palazzoni regionali era nata per risparmiare su quanto si paga per ospitare gli uffici, i concorsi di progettazione aggiudicati e le prospettive di costruzione abortite sono passati per essere «soldi buttati». «Chi ha partecipato e vinto i concorsi di progettazione certamente non la pensa così», ride l'ingegnere.

«Sugli uffici regionali bisognerebbe fare un discorso molto chiaro - conti-

nua - Dei palazzi in cui si lavora, praticamente nessuno rispetta la normativa antisismica». Le nuove costruzioni, invece, almeno da questo punto di vista dovrebbero essere una garanzia di sicurezza. «Lei pensi, poi, a questi begli edifici che si sarebbero ripagati da soli cancellando gli affitti e azzerando gli sprechi». Secondo la legge regionale, il centro direzionale di Palermo dovrebbe poi rispondere «al più elevato standard di risparmio energetico, di bioarchitettura e sostenibilità ambientale, allo scopo di migliorare il microclima interno, rendendolo autosufficiente utilizzando impianti alimentati con fonti rinnovabili per la

copertura del fabbisogno energetico primario integrato con impianti solari termici per il fabbisogno di acqua calda sanitaria». Ci dovrebbe essere «un'area destinata al compostaggio domestico» e un'altra attrezzata «per il parcheggio di biciclette e per i mezzi elettrici o mezzi simili». «Quello di Catania... - conclude Tuccio D'Urso - La politica etnea avrebbe dovuto difenderlo di più, ecco».

## CATANIA

# Il PalaRegione sotto l'Etna non si farà, ma aggiudicata la (costosa) progettazione



In alto, l'articolo pubblicato ieri sull'aggiudicazione definitiva del concorso di progettazione per il Centro direzionale della Regione Siciliana a Catania. A destra, l'ingegnere Tuccio D'Urso.



Peso: 1-1%, 4-40%

## Il report dell'Arpa dopo la pioggia oleosa «Su Siracusa e Melilli nube di inquinanti»

MASSIMILIANO TORNEO pagina 4

### Petrolchimico. Pubblicato il report sull'incidente del 26 agosto a Isab sud: sforati limiti idrocarburi Non solo pioggia oleosa, l'Arpa certifica nube di inquinanti su Melilli

MASSIMILIANO TORNEO

**SIRACUSA.** Nel report appena pubblicato da Arpa Sicilia, tra le altre cose, accanto al valore di 146 microgrammi per metro cubo riferito all'Isobutilmercaptano, e accanto al 10,19 di butilmercaptano, impronunciabili gas industriali, della famiglia dei solforati, c'è una esotica, minuscola postilla che recita: "Odor Threshold", seguita da altre cifre, 0,068 per il primo, e 0,028 per il secondo. Se, presi dalla complessità delle relazioni tecniche, si sorvola sulla impercettibile nota, si rischia di perdere il dato. Cioè che questi due gas, quella mattina, erano presenti nell'aria dei residenti attorno alla raffineria Isab Sud (Goi energy) nella misura di 2.147 volte sopra la soglia olfattiva, il primo; e 364 volte sopra, il secondo. Vuol dire che quella mattina, tra Città Giardino, frazione di Melilli, Belvedere (Siracusa) e il Comune capoluogo, come minimo si moriva di puzza.

Non solo pioggia oleosa, dunque. La relazione Arpa certifica che anche una nube di inquinanti si è sprigionata nell'aria nelle ore successive all'evento che, il 26 agosto, ha colpito i residenti attorno alla zona industriale. Evento che la stes-

sa Isab Goi energy ha descritto come un «transitorio operativo anomalo dal quale è scaturito il rilascio in quota di prodotto idrocarburico sotto forma di emissione vaporizzata». Ha riguardato l'impianto U100 della raffineria ed è durato due minuti. Fonti interne hanno spiegato che il rilascio in atmosfera è stato conseguenza della «corretta attivazione delle valvole di sicurezza». Uno degli scenari di rischio straordinario previsti dall'analisi di sicurezza della raffineria.

In pratica, come anticipato da *La Sicilia* il 28 agosto, le valvole di sicurezza della colonna "incriminata" - che, in casi di emergenza, con pressione troppo alta (per ragioni ancora da chiarire), sono deputate ad aprirsi - non sono convogliate alla torcia (e dunque a bruciare, come accade in altri step), ma in atmosfera. La logica sarebbe che, in caso di emergenza, quando serve togliere pressione all'impianto, il danno minore sia quello di scaricare l'eccesso in atmosfera.

Sulla effettiva «idoneità» della misura d'emergenza, soprattutto in relazione agli effetti che ha avuto e alla loro estensione, indaga la procura. Che ha disposto il sequestro dell'impianto U100 di Isab, con facoltà di utilizzo con prescrizioni.

Le indagini sono rivolte a dare risposte soprattutto a una domanda: quanto era idonea la misura d'emergenza che, al fine di evitare danni gravi in presenza di pressione eccessiva, ha "spruzzato" gli idrocarburi fino a Città Giardino, Belvedere e Siracusa?

Oggi sappiamo che non si sprigionò solo pioggia oleosa, ma anche una nube di gas inquinanti. La relazione Arpa, dopo i campionamenti di quelle ore e le segnalazioni «di cattivi odori» - sia a Siracusa, zona Borgata Santa Lucia, sia a Melilli -, parla di «concentrazioni influenzate dall'evento incidentale avvenuto nello stabilimento Isab». In particolare sono state rilevate concentrazioni oltre soglia di idrocarburi non metanici: 580 mmg per metro cubo a Belvedere, su una soglia di 200. E poi i già menzionati isobutilmercaptano e butilmercaptano, gas solforati rilevati in concentrazioni molto superiori alla loro soglia olfattiva. ●



Peso: 1-1%, 4-20%

## STRETTO DI MESSINA

### Ponte, per i 250 rilievi inviati ai ministeri 800 atti aggiornati

**ROMA.** La Stretto di Messina ha consegnato ieri la documentazione integrativa richiesta dalla Commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente, dal ministero della Cultura e le risposte alle osservazioni presentate dal pubblico e dalle associazioni. Si conclude, in linea con il cronoprogramma, la fase di predisposizione delle integrazioni avviata lo scorso aprile.

A fronte delle 239 richieste del Mase e 11 del Mic, sono stati aggiornati oltre 800 elaborati progettuali, sul totale di 10mila, anticipando, dice la società, molti studi che sarebbero stati svolti in sede di stesura del progetto esecutivo. La documentazione inviata, che sarà pubblicata sul sito del Mase, comprende studi e approfondimenti di settore che, sulla base di dati aggiornati e di nuove modellazioni, hanno fornito le informazioni per le integrazioni. La complessità e varietà dei temi trattati ha richiesto da parte del Contraente generale Eurolink il coinvol-

gimento di un gruppo di progettazione multidisciplinare costituito da società, professionisti e professori universitari di primaria rilevanza, in ambito nazionale e internazionale. L'attività è stata effettuata con il continuo confronto tra Eurolink e la Stretto di Messina con la partecipazione dell'Expert panel, per la componente ambientale, il Project management consultant (Parsons Transportation Group), il Monitore ambientale (Edison Next Environment).

«Nei tempi stabiliti - ha commentato l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci - abbiamo completato le integrazioni e gli approfondimenti richiesti dai ministeri, ai quali la società ha dedicato la massima attenzione utilizzando pienamente i tempi consentiti dalla normativa. Alcuni focus prevedevano indagini di campo, come ulteriori rilievi faunistici, batimetrici e subacquei, che hanno richiesto tem-

pi tecnici incompressibili per fornire puntuali ed esaurienti risposte. La società ha investito e investirà molto per l'ambiente e la sostenibilità dell'opera nella piena consapevolezza della complessità degli ecosistemi dei territori coinvolti. Sono state adottate molte precauzioni e metodologie realizzative che fanno del progetto del Ponte un'opera all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio».



Peso: 12%

# Bonus a famiglie prelievo alle big

Manovra. Aiuti ai fragili e per la natalità  
Per i fondi un contributo solidale dalle grandi aziende e taglio di detrazioni "sospette"

PAOLO CAPPELLERI pagina 2

## Natalità, bonus per fragili e famiglie prelievo solidale alle grandi aziende

Manovra da 25 miliardi. Saranno depotenziate le detrazioni che celano meccanismi elusivi

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** C'è il divieto assoluto di fare deficit, il costo della Manovra deve assolutamente restare all'interno dei parametri europei. Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti hanno condiviso questo avvertimento nel vertice di maggioranza, il secondo in quattro giorni, con Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. E nella strategia per arrivare a una legge di Bilancio da 23-25 miliardi (la forchetta stimata ora) si punta su due direttive in particolare: l'applicazione di un quoziente familiare per le detrazioni, e la concentrazione delle risorse sui bonus per fragili e famiglie, depotenziando invece quelli dietro cui sono stati individuati meccanismi elusivi.

Il ministro dell'Economia nel vertice di Palazzo Chigi ha illustrato le linee guida del "Piano strutturale di bilancio" che dovrebbe essere esaminato nel Cdm di martedì mattina e ritoccato dopo l'aggiornamento dei dati Istat sulle stime dei conti pubblici, atteso per lunedì 23. Si conta su una revisione al rialzo del Pil per accelerare l'operazione e reperire i 10 miliardi necessari per confermare il valore delle prime due Manovre del governo Meloni. E si torna a parlare anche di extraprofitti, secondo quanto si racconta in ambienti di governo: il tema già un anno fa ha creato fibrillazioni fra Meloni e Tajani quando furono tassati quelli delle banche, e ora ogni ragionamento pare sia limitato, eventualmente, all'ipotesi di un con-

tributo solidale esteso a tutte le grandi imprese, anche quelle del settore energetico.

Circa 5-6 miliardi, secondo le intenzioni dell'Esecutivo, sarebbero destinati alle misure per contrastare la denatalità. «Più è numerosa la famiglia, meno tasse si pagano», è l'obiettivo di legislatura scandito più volte dalla premier, e il suo governo già nella Manovra di un anno fa e nella delega fiscale ha declinato alcune misure con un quoziente familiare.

In questa direzione va il piano di Giorgetti per cambiare le regole delle detrazioni fiscali anticipato dal Foglio, alla vigilia del nuovo vertice a Palazzo Chigi. Un sorpasso rispetto a uno dei capisaldi della ricetta economica meloniana? «Nessuna fuga in avanti - assicura Ylenia Lucaselli, capogruppo di FdI in commissione Bilancio alla Camera - Meloni e il ministro dell'Economia sono totalmente in linea su queste

misure, perfettamente coordinati».

C'è scetticismo fra le opposizioni. Per il M5S è «solo propaganda anacronistica». «La denatalità si com-



Peso: 1-6%, 2-26%

batte investendo sull'occupazione femminile e sui servizi», contesta la dem Valeria Valente. E secondo Osvaldo Napoli (Azione), con il quoziente familiare sulle detrazioni si rischia «una partita di giro fra i contribuenti: può funzionare a condizione che non siano toccati diritti costituzionalmente inviolabili, come la parità di trattamento fiscale fra soggetti con le stesse capacità di reddito».

Il dettaglio delle misure deve prendere corpo. È ancora la fase dello screening delle ipotesi, spiegano dal governo. Si valuterà anche quali hanno il moltiplicatore più al-

to. Allo studio anche l'eliminazione della possibilità per la pubblica amministrazione di mandare in pensione il dipendente che ha maturato i requisiti per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi) una volta raggiunti i 65 anni, spostando il limite a 67 anni come accade nel lavoro privato. Prima dei 67 anni, anche avendo i requisiti per la pensione anticipata, si potrà così continuare a lavorare sia nel pubblico che nel privato senza che sia necessario il via libera da parte dell'amministrazione e dell'azienda.

E mentre la segretaria del Pd, Elly Schlein, chiede che «gli insegnanti siano pagati di più», il ministro del-

l'Istruzione, Giuseppe Valditara, assicura che, rispetto alla Manovra, «Giorgetti ha manifestato una notevole sensibilità per il settore della scuola».

## IL BONUS PER LE MAMME LAVORATRICI

Come verrà corrisposto in busta paga dal 2024



Esonero totale dal versamento dei contributi sociali a carico della lavoratrice (fino a 3.000 euro lordi)

### NEL TRIENNIO 2024-26

Destinatari:  
Madri con tre o più figli di cui almeno uno minorenni

### PER IL SOLO 2024

Destinatari:  
Anche le madri con due o più figli di cui almeno uno di età inferiore a dieci anni



### LA SUDDIVISIONE DELLA DECONTRIBUZIONE

**43%**  
lavoratrici con retribuzioni > 35.000 euro



**57%**  
lavoratrici con retribuzioni < 35.000 euro



**+1.700 EURO ALL'ANNO**  
Aumento massimo in busta paga generato dalla decontribuzione



**800 MILA**  
Platea interessata



**450 MILIONI DI EURO**  
Costo per l'erario nel 2024 (al netto della maggiore Irpef e addizionali locali)



FONTE: Dati UPB

WITTHUB



Peso: 1-6%, 2-26%

Sezione: SICILIA POLITICA

## D'Urso: «La Regione spreca milioni pagando affitti sì "ai Palazzoni"»

LUISA SANTANGELO pagina 4

# «Paghiamo milioni d'affitti il PalaRegione sarebbe gratis»

**Il caso.** Per Tuccio D'Urso il palazzo di Palermo «va fatto per legge», quello di Catania «va difeso

LUISA SANTANGELO

**CATANIA.** «Dobbiamo chiarirci: i due palazzi della Regione si sarebbero costruiti gratis, chiaro? Gratis. Solo coi risparmi degli affitti passivi che paghiamo ogni anno e che mi pare che siano tra i 60 e i 70 milioni di euro per tutta la Sicilia, ma questa cifra la verifichi». L'ingegnere Tuccio D'Urso, dimesso il caschetto giallo, non ha cantieri da guardare. Perché quelli a cui avrebbe voluto assistere non sono intenzionati a partire.

Guardando l'elenco dei «canoni di locazione passivi a uso governativo e istituzionale», aggiornato al 2021 (l'ultimo pubblicato nell'Amministrazione trasparente della Regione Siciliana), le cifre si ridimensionano e si arriva a poco meno di 31 milioni di euro l'anno. Per la costruzione del PalaRegione di Catania ne sarebbero dovuti servire 32, per quello di Palermo è preventivato un intervento di 425 milioni di euro. In 15 anni, si sarebbero ripagati entrambi, volendo seguire il ragionamento di Tuccio D'Urso.

È lui ad avere lavorato gomito a gomito con l'ex presidente e oggi ministro Nello Musumeci per pensare il sistema dei PalaRegione in giro per la Sicilia. «Dovevano essere uno per ogni provincia, con quello principale da farsi a Palermo. Che poi è quello che io ho pre-pre-progettato», afferma. «A quello catanese, invece, si era interessato il presidente Musumeci in prima persona». Valutando i possibili luoghi, immaginando prima l'ex ospedale Ascoli-Tomaselli e poi arrivando a definire il terreno di Nesima, di fronte

all'ospedale Garibaldi, proprio a due passi dalla metro Fontana.

Il PalaRegione di Palermo, a differenza di quello di Catania, «è blindato da una legge regionale», afferma D'Urso. È la numero 13 del 2019 che, all'articolo 1, recita: «L'Amministrazione regionale, ai fini del contenimento della spesa corrente, del conseguimento di una migliore razionalizzazione dei servizi forniti all'utenza e dell'efficienza delle proprie attività istituzionali, realizza entro il termine di venti anni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Centro direzionale regionale in Palermo». E poi via a stabilire i tempi serrati di approvazione del progetto definitivo, trasmissione al Consiglio comunale di Palermo, emissione delle disposizioni attuative. «In questo momento, senza dare corso al progetto del Centro direzionale di Palermo, si sta deliberatamente violando una legge regionale per volontà politica», prosegue l'ingegnere. Già dirigente dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico a Catania, già direttore generale dell'assessorato regionale all'Energia, già commissario delegato per l'attuazione delle opere necessarie a fronteggiare l'emergenza Covid-19, il curriculum di D'Urso parla da solo.

«Con il presidente Musumeci abbiamo vissuto un grande periodo di euforia progettuale - afferma Tuccio D'Urso - a cui segue adesso una grande decadenza, su questo fronte». Se l'idea dei palazzoni regionali era nata per risparmiare su quanto si paga per ospitare gli uffici, i concorsi di progettazione aggiudicati e le prospettive di costruzione abortite sono passati per essere «soldi buttati». «Chi ha parteci-

pato e vinto i concorsi di progettazione certamente non la pensa così», ride l'ingegnere.

«Sugli uffici regionali bisognerebbe fare un discorso molto chiaro - continua - Dei palazzi in cui si lavora, praticamente nessuno rispetta la normativa antisismica». Le nuove costruzioni, invece, almeno da questo punto di vista dovrebbero essere una garanzia di sicurezza. «Lei pensi, poi, a questi begli edifici che si sarebbero ripagati da soli cancellando gli affitti e azzerando gli sprechi». Secondo la legge regionale, il centro direzionale di Palermo dovrebbe poi rispondere «al più elevato standard di risparmio energetico, di bioarchitettura e sostenibilità ambientale, allo scopo di migliorare il microclima interno, rendendolo autosufficiente utilizzando impianti alimentati con fonti rinnovabili per la copertura del fabbisogno energetico primario integrato con impianti solari termici per il fabbisogno di acqua calda sanitaria». Ci dovrebbe essere «un'area destinata al compostaggio domestico» e un'altra attrezzata «per il parcheggio di biciclette e per i mezzi elettrici o mezzi similari». «Quello di Catania... - conclude Tuccio D'Urso - La politica etnea avrebbe dovuto difenderlo di più, ecco».



Peso: 1-2%, 4-40%

CATANIA

## Il PalaRegione sotto l'Etna non si farà, ma aggiudicata la (costosa) progettazione



In alto, l'articolo pubblicato ieri sull'aggiudicazione definitiva del concorso di progettazione per il Centro direzionale della Regione Siciliana a Catania. A destra, l'ingegnere Tuccio D'Urso.



Peso:1-2%,4-40%

# SALE Q.B.



**Sì ai dissalatori anti-siccità in Sicilia  
pieni poteri al commissario nazionale**

FABIO RUSSELLO pagina 5

## Via libera a tre dissalatori in Sicilia «Saranno in funzione entro l'estate»

L'emergenza idrica. I fondi (90 milioni) saranno gestiti da Roma. Schifani: «L'ho chiesto io»

FABIO RUSSELLO

**PALERMO.** I tre dissalatori della fascia centromeridionale della Sicilia saranno riattivati. E' quanto ha stabilito la cabina di regia per la crisi idrica presieduta dal ministro Matteo Salvini nel corso della riunione di ieri a cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Renato Schifani, il ministro per la Prote-

zione civile Nello Musumeci ma anche il viceministro all'Ambiente Vanna Gava, il sottosegretario all'Agricoltura Luigi D'Eramo e il sottosegretario al Dipe Alessandro Morelli. La decisione - come spiega una no-



Peso: 1-14%, 5-35%

ta del ministero delle Infrastrutture – è stata quella di «affidare pieni poteri al commissario straordinario nazionale per interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, per procedere all'acquisizione e all'installazione di dissalatori e attuare le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza». Un dettaglio – più politico che di sostanza – è che i fondi, circa 100 milioni prelevati dal Fsc regionale, saranno gestiti a Roma nonostante il presidente della Regione, non più di una settimana fa, avesse auspicato che i poteri fossero trasferiti proprio a lui: «Ho chiesto a Palazzo Chigi – aveva dettato il Governatore lo scorso 4 settembre – i poteri per avere la delega per i dissalatori, che sono abbandonati da quattordici anni, per poterli realizzare entro l'estate». Sta di fatto che la decisione della cabina di regia romana consentirà di dimezzare i tempi della procedura per riattivare i tre impianti di Trapani, Gela e Porto Empedocle, capaci di produrre complessivamente almeno 700/800 litri di acqua al secondo. Il presidente Schifani si è detto soddisfatto dell'esito della riunione al Mit: «La riattivazione in Sicilia dei tre dissalatori potrà avvenire in tempi compatibili con l'emergenza idrica che sta coinvolgendo l'Isola. E

questo grazie alla mia richiesta di poteri in deroga ribadita oggi durante la riunione della Cabina nazionale di regia per la crisi idrica, presieduta dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini». Il presidente ha anche sottolineato che «è stata accolta la mia proposta, grazie alla quale avverrà il dimezzamento dei tempi di costruzione» ed ha annunciato che intanto «faremo anche un dissalatore temporaneo a Porto Empedocle». Sulla questione della gestione affidata al commissario nazionale Schifani spiega: «In uno spirito di massima collaborazione istituzionale e nell'esclusivo interesse della popolazione ho suggerito che ad occuparsene sia il commissario Dell'Acqua, al quale la legge aveva assegnato pieni poteri di deroga e non limitati come quelli concessi a me da una semplice ordinanza del capo del dipartimento nazionale di Protezione civile».

Sui dissalatori ritenuti ovviamente la soluzione al problema idrico c'è qualche dubbio sui costi di gestione, come peraltro sottolineato dallo stesso capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina a luglio in una intervista a *La Sicilia*: «Per i dissalatori – aveva detto – servono almeno 18 mesi tra progettazione e autorizzazioni. Il Fanaco che serve l'Agricoltura

gentino e il Niseno è prosciugato, l'Ancipa che serve l'Ennese e una parte del Niseno quasi. In questi giorni, per sopperire, siamo riusciti a trovare altri 1300 litri al secondo (grazie ai pozzi, ndr). Secondo voi con 100 litri al secondo (la portata dell'impianto di Porto Empedocle, ndr) che cosa avremmo risolto? Paghiamo inefficienze che si sommano da 20 anni».

Senza contare che l'acqua prodotta dai dissalatori ha dei costi elevatissimi e bisognerà dunque poi capire chi dovrà pagare: lo Stato o i cittadini attraverso le bollette?

Intanto però si punta ad avere i dissalatori pronti e in grado di produrre acqua già dalla prossima estate, tenuto conto che un'altra stagione come quella appena trascorsa, sarebbe la pietra tombale per l'agricoltura, la zootecnica e avrebbe conseguenze disastrose sul turismo. ●



Peso: 1-14%, 5-35%

# Caro-mutui, da Regione e Irfis ristoro di 10mila euro alle Pmi

## La Bce taglia i tassi Borse euforiche balzo Tim e UniCredit

**PALERMO.** Via libera dalla Giunta regionale alla bozza di decreto per i contributi a fondo perduto in favore di micro, piccole e medie imprese per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere al primo gennaio 2024. L'incentivo sarà gestito da Irfis-FinSicilia e diventerà operativo nelle prossime settimane. Prima della firma definitiva dell'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, il decreto, condiviso con l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, sarà sottoposto al parere della commissione Bilancio dell'Ars.

Previsto dalla Manovra di luglio di quest'anno, il plafond per l'incentivo è pari a 45 milioni di euro. Ogni impresa beneficiaria potrà ottenere massimo 10mila euro, che saranno erogati in misura pari al 30% dell'ammontare degli interessi relativi alle rate scadute nel corso del 2023 e pagate alla data del 31 marzo 2024. Il tasso di interesse nominale annuo applicato sull'ultima rata di finanziamento scaduta per cui verrà richiesto l'aiuto, inoltre, non potrà essere inferiore all'1%.

Le istanze che perverranno ad Irfis saranno ordinate in base a un punteggio calcolato sulla base di tre pesi: il tasso nominale applicato all'ultima rata scaduta nel 2023, l'ammontare degli interessi oggetto della richiesta di contributo e, infine, il requisito della sede legale in Sicilia.

«Dopo il successo della misura sul caro-mutui a vantaggio delle famiglie - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - il

mio governo ha fortemente sostenuto la norma, votata dall'Ars, a favore delle imprese. Sostenere il mondo produttivo è una priorità dell'Esecutivo e per queste ragioni abbiamo confezionato un provvedimento che punta ad alleviare il peso degli interessi dei mutui a tasso variabile subito dagli imprenditori siciliani».

«Nella scelta dei pesi per l'attribuzione della priorità ai candidati - spiega l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino - abbiamo deciso di dare maggiore rilevanza alle imprese che hanno sede legale in Sicilia. Una scelta che riteniamo dovuta rispetto a chi decide di localizzare nell'Isola il cuore dei suoi affari, contribuendo, così, direttamente alla finanza pubblica».

«Anche in questa occasione Irfis sarà pronta a intervenire al fianco delle imprese e del sistema produttivo dell'Isola, per contribuire a realizzare questa misura prevista nella Manovra del governo e votata dall'Ars», commenta la presidente di Irfis, Iolanda Riolo. ●

**MICHELE GUCCIONE**

**L**a Bce ha tagliato i tassi di interesse, come previsto, dello 0,25%, e i mercati festeggiano. In avvio di mattina le Borse di Asia e Pacifico avevano scommesso su questa mossa e su un taglio, il 18, dei tassi Fed grazie al calo dell'inflazione Usa, e hanno chiuso tutte col segno più. La migliore è stata Tokyo, favorita dall'innatteso balzo dell'indice di fiducia manifatturiero e dall'altrettanto i-



Peso:24%

natteso recupero dei titoli dei semi-conduttori e dei grandi esportatori dell'automotive.

Wall Street, invece, ha aperto debole, ma questo non ha impensierito l'Europa più di tanto, tutta concentrata ad analizzare le parole della presidente della Bce, Christine Lagarde, che, pur confermando la prudenza delle prossime mosse analizzando i dati volta per volta, ha comunque ribadito la stima di un ritorno dell'inflazione in Ue sotto il 2% nel 2025. Tanto è bastato a Milano per indossare la maglia rosa della giornata, mentre lo spread è scivolato a 136 punti base, con il rendimento del Btp decennale giù al

3,48%. Gas in ribasso a 35,2 euro a MWh. Il petrolio ha ripreso quota: il Brent a 72 dollari al barile, il Wti a 69.

A Piazza Affari ancora occhi puntati su UniCredit (+2,88%) sulle voci di una prossima Opa su Commerzbank dopo averne acquisito a sorpresa il 9%. E poiché questo libera la banca dal rischio su Banca Mps (+2,07%) gli acquisti si sono concentrati sugli unici competitor rimasti: Banco Bpm (+2,94%), Bper (+2,18%) e Unipol (+1,33%). Balzo di Tim (+6,75%) dopo le raccomandazioni degli analisti. ●

## IL COMMENTO



Peso:24%

## IL BUDGET È DI 45 MILIONI

# Caro-mutui, da Regione e Irfis ristoro di 10mila euro alle Pmi

**PALERMO.** Via libera dalla Giunta regionale alla bozza di decreto per i contributi a fondo perduto in favore di micro, piccole e medie imprese per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere al primo gennaio 2024. L'incentivo sarà gestito da Irfis-FinSicilia e diventerà operativo nelle prossime settimane. Prima della firma definitiva dell'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, il decreto, condiviso con l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, sarà sottoposto al parere della commissione Bilancio dell'Ars.

Previsto dalla Manovra di luglio di quest'anno, il plafond per l'incentivo è pari a 45 milioni di euro. Ogni impresa beneficiaria potrà ottenere massimo 10mila euro, che saranno erogati in misura pari al 30% dell'ammontare degli interessi relativi alle rate scadute nel corso del 2023 e pagate alla data del 31 marzo 2024. Il tasso di interesse nominale annuo applicato sull'ultima rata di finanziamento scaduta per cui verrà ri-

chiesto l'aiuto, inoltre, non potrà essere inferiore all'1%.

Le istanze che perverranno ad Irfis saranno ordinate in base a un punteggio calcolato sulla base di tre pesi: il tasso nominale applicato all'ultima rata scaduta nel 2023, l'ammontare degli interessi oggetto della richiesta di contributo e, infine, il requisito della sede legale in Sicilia.

«Dopo il successo della misura sul caro-mutui a vantaggio delle famiglie - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - il mio governo ha fortemente sostenuto la norma, votata dall'Ars, a favore delle imprese. Sostenere il mondo produttivo è una priorità dell'Esecutivo e per queste ragioni abbiamo confezionato un provvedimento che punta ad alleviare il peso degli interessi dei mutui a tasso variabile subito dagli imprenditori siciliani».

«Nella scelta dei pesi per l'attribuzione della priorità ai candidati - spiega l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino - abbiamo deciso di dare maggiore rilevanza alle imprese che hanno sede legale in Sicilia. Una scelta che rite-

niamo dovuta rispetto a chi decide di localizzare nell'Isola il cuore dei suoi affari, contribuendo, così, direttamente alla finanza pubblica».

«Anche in questa occasione Irfis sarà pronta a intervenire al fianco delle imprese e del sistema produttivo dell'Isola, per contribuire a realizzare questa misura prevista nella Manovra del governo e votata dall'Ars», commenta la presidente di Irfis, Iolanda Riolo.



Peso: 16%

**SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA**  
**Ponte, trasmessi 800 documenti  
per rispondere a 250 rilievi**

SERVIZIO pagina 11

**Logistica. Forti incrementi nelle merci a Catania, Pozzallo e nello scalo megarese malgrado la crisi di Suez**  
**Porti Sicilia orientale in crescita, si punta sui container ad Augusta**

**CATANIA.** Segnali di risveglio nei volumi di traffico dei porti della Sicilia orientale, che registrano un rilancio in alcuni settori e una stabilità in altri: a cominciare dalle rinfuse secche (carbone, minerali, granaglie) che nel primo semestre 2024 raggiungono 1.364.000 tonnellate rispetto a 1.039.000 del medesimo semestre del 2023, in cui solo Pozzallo ne assorbe ben 500mila, mentre Augusta registra un raddoppio, dato che nel primo semestre ha raggiunto quota 637mila (lo scorso anno erano appena 329mila). Catania registra un incremento netto dei Ro-Ro (navi traghetto solo commerciali) con circa 4 milioni di tonnellate (a Pozzallo sono circa 300mila), frutto probabilmente anche della rimessa in esercizio della nuova darsena, da alcuni mesi a questa parte: l'infrastruttura, infatti, aveva avuto negli scorsi anni una parziale interdizione a causa di dissesti strutturali, cui l'attuale governance ha posto rimedio agendo sin dal suo insediamento.

«Si tratta di significativi indici di vitalità del Sistema portuale della Sicilia orientale - commenta il presidente dell'Adsp del mare di Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina - . Sono numeri che lasciano presagire importanti risultati nei prossimi anni, anche in vista dell'ulteriore Piano di riorganizzazione che vedrà la luce nel 2025. Ci suggeriscono anche alcune migliorie, che si tradurranno in azioni concrete da mettere in campo in sinergia con gli operatori portuali».

Stabile, invece, il numero di Teus, che si attesta intorno ai 28mila contro i 29mila del precedente

anno, ma con un indice di pieni maggiore, che porta il contenuto ad un totale di 306mila tonnellate contro le 305mila del 2023: sostanzialmente uguali e per questo settore ci si aspetta in futuro una crescita, in linea con le promesse del terminalista, una volta superate le fasi di startup (nel corso del 2024, difatti, i containers sono stati trasferiti da Catania ad Augusta, dov'è ancora in corso la costruzione del Posto di controllo frontaliero), nuovi varchi e altri servizi di filiera essenziali per questo tipo di traffico.

«I containers, pur nei limiti della ragionevolezza, sono una scommessa a medio-lungo termine - sottolinea Di Sarcina - che ci auguriamo possa scontare il meno possibile gli effetti, pur presenti, della crisi di Suez e dello spostamento del terminal etneo al porto megarese».

Infine, i dati sul crocierismo: leggera flessione, che non preoccupa alla luce dell'exploit del 2023 che difficilmente avrebbe potuto replicarsi nell'attuale esercizio: le crociere a Catania registreranno un ulteriore aumento solo dopo la realizzazione degli importanti interventi pianificati allo scopo, e pertanto costituiscono al momento un obiettivo secondario in termini di scadenze. E l'inserimento di Siracusa nel sistema portuale sta destando grandissimo interesse tra gli operatori di settore.



**Il presidente dell'Adsp della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina**



Peso: 1-2%, 11-18%

## Logistica. Forti incrementi nelle merci a Catania, Pozzallo e nello scalo megarese malgrado la crisi di Suez Porti Sicilia orientale in crescita, si punta sui container ad Augusta

**CATANIA.** Segnali di risveglio nei volumi di traffico dei porti della Sicilia orientale, che registrano un rilancio in alcuni settori e una stabilità in altri: a cominciare dalle rinfuse secche (carbone, minerali, granaglie) che nel primo semestre 2024 raggiungono 1.364.000 tonnellate rispetto a 1.039.000 del medesimo semestre del 2023, in cui solo Pozzallo ne assorbe ben 500mila, mentre Augusta registra un raddoppio, dato che nel primo semestre ha raggiunto quota 637mila (lo scorso anno erano appena 329mila). Catania registra un incremento netto dei Ro-Ro (navi traghetto solo commerciali) con circa 4 milioni di tonnellate (a Pozzallo sono circa 300mila), frutto probabilmente anche della rimessa in esercizio della nuova darsena, da alcuni mesi a questa parte: l'infrastruttura, infatti, aveva avuto negli scorsi anni una parziale interdizione a causa di dissesti strutturali, cui l'attuale governance ha posto rimedio agendo sin dal suo insediamento.

«Si tratta di significativi indici di vitalità del Sistema portuale della Sicilia orientale - commenta il presidente dell'Adsp del mare di Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina - . Sono numeri che lasciano presagire importanti risultati nei prossimi anni, anche in vista dell'ulteriore Piano di riorganizzazione che vedrà la luce nel 2025. Ci suggeriscono anche alcune migliorie, che si tradurranno in azioni concrete da mettere in campo in sinergia con gli

operatori portuali».

Stabile, invece, il numero di Teus, che si attesta intorno ai 28mila contro i 29mila del precedente anno, ma con un indice di pieni maggiore, che porta il contenuto ad un totale di 306mila tonnellate contro le 305mila del 2023: sostanzialmente uguali e per questo settore ci si aspetta in futuro una crescita, in linea con le promesse del terminalista, una volta superate le fasi di startup (nel corso del 2024, difatti, i containers sono stati trasferiti da Catania ad Augusta, dov'è ancora in corso la costruzione del Posto di controllo frontaliero), nuovi varchi e altri servizi di filiera essenziali per questo tipo di traffico.

«I containers, pur nei limiti della ragionevolezza, sono una scommessa a medio-lungo termine - sottolinea Di Sarcina - che ci auguriamo possa scontare il meno possibile gli effetti, pur presenti, della crisi di Suez e dello spostamento del terminal etneo al porto megarese».

Infine, i dati sul crocierismo: leggera flessione, che non preoccupa alla luce dell'exploit del 2023 che difficilmente avrebbe potuto replicarsi nell'attuale esercizio: le crociere a Catania registreranno un ulteriore aumento solo dopo la realizzazione degli importanti interventi pianificati allo scopo, e pertanto costituiscono al momento un obiettivo secondario in termini di scadenze. E l'inserimento di Siracusa nel sistema portuale sta destando grandissimo interesse tra gli operatori di settore.



**Il presidente dell'Adsp della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina**



Peso: 18%

**IL SETTORE DENOTA UNA FORTE ACCELERAZIONE NELLO SCENARIO NAZIONALE**

# Sicilia culla del turismo straniero

**I dati.** Nel secondo trimestre sono aumentati di 300mila unità rispetto a marzo-giugno del 2023. L'Isola guida la crescita con Lazio e Campania

MICHELE GUCCIONE

**I**l turismo in Sicilia, sia pure fra difficoltà e calamità varie, sta cambiando e sta crescendo in qualità, con un parterre di visitatori sempre più internazionale a dispetto degli altissimi costi di trasporto e della resistenza di molti operatori della ricettività ad adattarsi alla richiesta di standard più elevati. Ce lo dice l'ultimo rapporto trimestrale della Banca d'Italia sul turismo internazionale riferito al secondo trimestre di quest'anno.

Nel Paese c'è stato un incremento di un milione di visitatori stranieri fra marzo e giugno rispetto allo stesso periodo del 2023, ma questa quota se la dividono solo il Lazio con più 400mila unità, Sicilia e Campania con più 300mila a testa. Incrementi residuali solo per Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Dunque, tolta la "città eterna" che resta il crocevia di tutti i popoli, è il Sud, con Campania e Sicilia, a trainare la ripresa del turismo, così come aveva stimato il centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo.

Nel dettaglio, l'Isola è stata scelta da un milione e 885mila stranieri (erano un milione e 569mila nello stesso trimestre dell'anno scorso), che si

sono fermati più a lungo (da 6 milioni e 339mila notti a 7 milioni e 506mila) e ovviamente hanno anche speso di più: 728 milioni contro 599 milioni.

Recentemente qualche operatore ha lamentato un calo del turismo in Sicilia basandosi su presunti dati del ministero del Turismo relativi al mese di agosto. Premettendo che i dati ufficiali con valore scientifico per il mese di agosto e per il terzo trimestre, da calendario di ministero e Banca d'Italia, saranno disponibili non prima di dicembre, esiste solo un dato alternativo: un'infografica del ministero, che non ha valore scientifico perchè si basa solo sulle ricerche e prenotazioni online, che, però, è ferma al mese di luglio (quella di agosto è in elaborazione e, da quanto è possibile apprendere, non promette dati brillantissimi). Però l'infografica di luglio fa il paio con i dati di Bankitalia fermi a giugno: in un Paese che a luglio ha registrato una saturazione delle strutture ricettive del 41,7% (+6% rispetto a giugno 2024) e per il 42,7% degli affitti brevi, il prezzo medio di soggiorno è stato di 148 euro a notte nelle strutture alberghiere (+2% rispetto a luglio 2023) e di 136 euro negli affitti brevi, comunque il meno caro della

media europea. L'aeroporto di Catania è stato al quarto posto a luglio per arrivi di turisti, con il 5% del traffico totale nel Paese.

Alla luce di questi dati e avendo empiricamente provato ad agosto a cercare posti liberi per prenotare una vacanza, trovando disponibilità solo nelle strutture più care e in quelle che non sono favorite dalle recensioni, probabilmente non si dovrebbe dare la colpa alla cenere dell'Etna o all'emergenza idrica o al caro-voli, perchè i visitatori ci sono stati e in massa e non hanno sofferto carenza d'acqua, l'overtourism esiste ed è visibile, e ormai anche le aree interne, le zone vicine a parchi e riserve e i borghi fanno incetta di prenotazioni. In conclusione, una riflessione e un esame di coscienza sulla condizione delle strutture, sulle tariffe praticate, sul fatto che quasi la metà dei turisti sceglie gli affitti brevi, sulla qualità dei servizi, sulla preparazione del personale (quando si trova) darebbero al nostro turismo più benefici di una lamentela. ●

 **L'aeroporto di Catania quinto per traffico. I visitatori scelgono hotel di qualità e meno cari e si fermano di più**

## I NUMERI DEL MITUR

**A luglio quasi la metà ha preferito gli affitti brevi agli alberghi**



Peso: 58%



In crescita i numeri del turismo in Sicilia



Peso:58%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.